

Per il rinnovo contrattuale

Stamane a Firenze manifestazione regionale dei tessili

All'iniziativa partecipano anche i calzaturieri, i lavoratori dell'abbigliamento e i lavoratori a domicilio - Concentramento alla Fortezza e comizio agli Uffici - Oggi sciopero nel gruppo Piaggio contro le scelte unilaterali della direzione aziendale

PIRENESE, 30 Oggi si svolge a Firenze l'annunciata manifestazione regionale dei tessili, dell'abbigliamento, calzaturieri e lavoratori a domicilio per protestare contro le resistenze padronali che ancora si frappongono al raggiungimento del contratto. Giungeranno da tutta la Toscana delegazioni delle diverse categorie che scendono oggi in sciopero per otto ore.

Il concentramento dei partecipanti è stato fissato alle ore 9.30 alla Fortezza da Basso da dove partirà un corteo che si snoderà lungo le vie del centro per concludersi nel piazzale degli Uffici dove parlerà Vittorio Meraviglia, segretario generale della FIUTA.

I sindacati giudicano particolarmente importante questa giornata di lotta che segna il momento più alto della mobilitazione dei tessili e delle categorie collegate in questa vertenza contrattuale. In particolare in Toscana la azione del tessile è stata la prima ma chiusa all'interno della fabbrica ma si è sviluppata sempre in direzione dell'esterno estesa a tutti i rapporti e i confronti con le forze politiche e sociali per allargare il dibattito sui temi della ripresa, degli investimenti e dell'occupazione.

La giornata di lotta coincide anche con la ripresa delle trattative per le parti. A questo proposito i sindacati hanno

affermato che esistono tutte le condizioni per arrivare rapidamente a concludere la trattativa in corso. Saranno superate le ultime resistenze padronali manifestatesi particolarmente nei confronti dell'inquadramento e degli aumenti salariali.

PONTEDERA, 30 Ieri hanno effettuato una ora di sciopero gli operai dell'officina «10» del gruppo Piaggio di Pontedera e domani giovedì scenderanno in sciopero per un'ora gli oltre 10.000 metalmeccanici del gruppo Piaggio come risposta alle decisioni unilaterali della direzione del reparto verniciatura che appartiene all'officina «10».

Questo evidentemente per precludere fatti compiuti e per portare a scelte unilaterali, prima dell'incontro che è programmato fra la direzione e i lavoratori. Viene infine ribadito che il coordinamento nazionale FIM del gruppo in programma per il 2 luglio a Genova.

In un comunicato diffuso dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici e dal consiglio di fabbrica della Piaggio di Pontedera vi è un richiamo alle decisioni della direzione e per le quali non sono possibili le soluzioni unilaterali ai problemi e perché alle questioni poste dai lavoratori vengano date risposte concrete reiterate negli stabilimenti Piaggio di Pontedera e nei confronti di Pisa dei sindacati con gli enti

locali, le forze politiche e la Regione Toscana. «L'aver comandato per il tutto di notte lavoratori dell'officina «10» in condizioni estremamente disagiate dato che si tratta di una linea meccanica e di un ambiente di lavoro particolarmente nocivo ci pone — afferma il comunicato — nella necessità di ribadire che il movimento sindacale non è pregiudizialmente contrario a discutere nuovi turni di lavoro in presenza di necessità contingenti e tenendo conto della presente situazione di crisi economica e di sottoccupazione degli impianti. Quando questo però comporta investimenti che vadano in direzione di un aumento dell'occupazione e salvaguardino le condizioni di vita e di lavoro in fabbrica».

Nessuna di queste condizioni — invece — salvaguarda il lavoro in fabbrica e l'aggravante che si intende imporre soluzioni che passano sopra la testa dei lavoratori. Viene infine ribadito che il coordinamento nazionale FIM del gruppo in programma per il 2 luglio a Genova.

In un comunicato diffuso dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici e dal consiglio di fabbrica della Piaggio di Pontedera vi è un richiamo alle decisioni della direzione e per le quali non sono possibili le soluzioni unilaterali ai problemi e perché alle questioni poste dai lavoratori vengano date risposte concrete reiterate negli stabilimenti Piaggio di Pontedera e nei confronti di Pisa dei sindacati con gli enti

Oltre il 55 per cento al PCI

Cascina: un voto comunista omogeneo e generalizzato

Più di cinque punti e mezzo in percentuale sulle politiche del '72 - 2% in più rispetto al '75

Martedì lo sciopero dei braccianti

Vasta mobilitazione tra braccianti e gli operai agricoli in vista dello sciopero in programma per martedì 6 luglio. L'azione di lotta della categoria intende superare la crisi causata dalla resistenza padronale sul tema della contrattazione provinciale.

Nella giornata di martedì si svolgerà numerosa manifestazione e assemblee, di cui diamo un primo quadro: a Firenze sono previste manifestazioni di zona; nel Chianti è stata promossa una importante iniziativa pubblica; nel Grossetano si terrà una assemblea con la partecipazione dei consigli di fabbrica; a Siena 5 manifestazioni di cui una a Poggibononi con corteo; a Pisa 4 manifestazioni di cui una a Casciana alta; Arezzo, una manifestazione provinciale.

Da ricordare che alle varie manifestazioni parteciperanno, oltre ai rappresentanti sindacali, esponenti degli enti locali, delle forze politiche, dei consigli di fabbrica.

CASCINA, 30 Cascina, Partito comunista italiano: 50,10 per cento nel '72; 53,83 nel '75; 55,40 nel '76. Si è trattato di un aumento costante nel tempo e di notevoli dimensioni se si considera anche il breve arco di anni in cui le consultazioni elettorali si sono verificate. Il voto della zona di Cascina ha sempre avuto per il Partito comunista pisano la funzione di termometro sugli orientamenti di una parte consistente del ceto medio produttivo e commerciale. I consensi che i comunisti hanno raccolto sono notevoli, come dicono i compagni cascinensi sia nel centro di Cascina, «dentro le mura» (circa 300 aziende artigiane, 56,04 per cento dei voti, più 3,73 per cento rispetto al 1972) sia nel resto della zona (un altro centinaio di aziende, una concentrazione commerciale di non trascurabili dimensioni a Navacchio) dove il Partito ha fatto passi da gigante.

Alcuni esempi

Alcuni esempi: a S. Giovanni — nel comune di Vicopisano, altro centro dove è diffusa la lavorazione del legno — i voti comunisti sono aumentati al Senato del 5 per cento rispetto al '72 e del 4 per cento rispetto al '75; alla Camera le percentuali di aumento sono maggiori. A Navacchio — comune di Cascina, ceto medio commerciale — al PCI più 6,13 per cento rispetto al '72 e più 2,19 per cento rispetto al '75.

Non è trascurabile inoltre il fatto che il Partito socialista a livello comunale ha retto molto bene a confronto col dato provinciale: più 1,17 rispetto al '72; nel comune di Calci ha ottenuto un sostanziale aumento. Nel complesso la tendenza è di crescita del voto comunista in tutta la zona di Cascina esce dalle lezioni percentuali di un aumento in percentuale rispetto al '72 dello 6,48 per cento.

Sul voto artigiano e commerciale hanno certamente influito fattori di tradizione — affermano i compagni della segreteria — di direzione dell'attività — ma ha avuto un peso anche la particolare situazione economica delle imprese. Negli incontri con gli elettori, organizzati durante la campagna elettorale, questa realtà si è manifestata chiaramente. Sono state numerose le domande che vertevano sulle proposte comuniste riguardanti il credito, il sistema tributario, le prospettive di governo.

Ultima domanda

Oggi, forse più di prima, la ultima domanda è quella che da parte di artigiani ed imprenditori viene formulata con più insistenza e con una certa preoccupazione. «Per superare la crisi — si sente dire in giro — c'è bisogno di un governo che sappia guidare la nostra economia con coerenza e chiarezza di obiettivi». C'è bisogno dunque di un governo stabile ed efficiente, di «un governo che governi».

Sarebbe tuttavia ingiusto racchiudere il voto della zona di Cascina solo nell'ambito, pur preponderante, della piccola e media industria.

I risultati delle elezioni nelle zone contadine del Cascinense sono tra i più significativi sia per l'alta percentuale di consensi raggiunti dalle liste comuniste, sia per il calo della DC, sia perché sull'andamento del voto ha influito positivamente — a giudizio dei compagni della zona — l'impostazione che la Regione e gli enti locali, oltre che il nostro Partito, hanno dato ai problemi dell'agricoltura. E' da tener presente, nell'analisi del voto, che lo elettorato di queste località è in larga parte composto da immigrati, alcuni dei quali hanno compiuto anche l'esperienza dell'emigrazione in paesi stranieri.

A Marciana il PCI ha avuto un aumento, rispetto al '72 del 9,65 per cento e del 3,11 per cento rispetto al '75; a Lignano, ex zona banca, la DC è calata rispetto al '72 dell'8,01 per cento mentre, rispetto alla stessa data i comunisti sono aumentati del 10,18 per cento; a Montemagno (nel comune di Calci) i comunisti sono aumentati del 4,3 per cento rispetto al '75 raggiungendo la percentuale sul totale dei voti espressi del 52,6 per cento.

Muore un cavatore colpito da un montante della gru

Ferito anche il proprietario della cava — Sospeso il lavoro in segno di lutto Aperta un'inchiesta sul tragico episodio per accertare eventuali responsabilità

La superficie interessata è di circa 16.000 ettari

UN PIANO ANTI-INCENDI PER I MONTI DEL PISANO

E' stato messo a punto dai Comuni di Calci, Buti, Capannori, San Giuliano e dalle Amministrazioni provinciali di Pisa e di Lucca, con il coordinamento della comunità montana di Calci — Necessaria la collaborazione dei cittadini

PISA, 30 Un programma tecnico-operativo per la prevenzione e l'estinzione degli incendi sui monti pisani è stato messo a punto nel corso di una riunione cui hanno partecipato gli amministratori locali dei comuni interessati (Calci, Buti, Capannori, San Giuliano, Lucca) e della Provincia di Pisa e Lucca sotto il coordinamento della comunità montana di Calci.

La superficie boschiva interessata dal piano è di circa 16 mila ettari. Il servizio antincendio sarà effettuato nei mesi di luglio e agosto da un gruppo di 90 operai alle dipendenze della comunità montana che si utilizzerà come gruppo di pronto intervento dislocandosi nelle zone più soggette allo sviluppo degli incendi. Nelle ore di non intervento saranno continuati i lavori forestali che normalmente vengono svolti come compito istituzionale della comunità montana. Verrà inoltre sospeso un servizio di avvistamento che si

articolerà in 4 punti di osservazione in continuo contatto radio con le squadre e con il centro operativo presso la sede della comunità montana. Tali squadre saranno dotate di idonei mezzi di trasporto per la loro rapida dislocazione e intervento.

Il costo del servizio, che verrà ripartito fra tutte le amministrazioni comunali interessate, è di 36 milioni. Dalla constatazione che non è possibile intervenire nel bosco senza affrontare i problemi dell'economia agricola delle zone, le amministrazioni comunali si sono impegnate a ricercare fra i lavoratori della terra i componenti delle squadre antincendio in modo che questo servizio di mesi estivi costituisca un elemento di integrazione dei redditi non certo elevati dei coltivatori.

Di primaria importanza per la riuscita del piano è la collaborazione delle popolazioni: a questo proposito sono state concordate assemblee popolari alle quali parteciperanno amministratori locali, consiglieri della comunità montana, tecnici per illustrare i danni immediati e le disastrose conseguenze future degli incendi boschivi. Tutto ciò sarà fatto in collegamento con il gruppo pisano dell'ARCI-UISP che è stato dotato di fondi e mezzi dall'amministrazione provinciale di Pisa a questo scopo.

«E' evidente — è stato rilevato nella riunione — che un gruppo di operai istituzionalmente rivolto alla prevenzione e allo spegnimento degli incendi non allontana la necessità di partecipazione di volontari che guidati dalla esperienza dei coltivatori, possono apportare un validissimo contributo». E' stato quindi rinnovato l'appello alle popolazioni montane, ai cacciatori, a tutti coloro che sentono il problema perché si uniscano all'opera degli enti locali apportando il loro contributo, facilitandone in ogni modo il non facile lavoro.

SERAVEZZA, 30 Tragedia in una cava di Seravezza. Un morto e un ferito grave sono il bilancio di un tragico infortunio avvenuto stamani in una cava di marmo del Monte Ceana, sopra Seravezza. La vittima si chiamava Angelo Iacopi, aveva 51 anni. Lascia la moglie e due figli. Il ferito è il proprietario della cava dove si è verificata la sciagura Mauro Lavagnini, che è stato ricoverato in ospedale. Il gravissimo ferito è stato trasportato alla cava dove si è verificata la sciagura. Ma nonostante le cure mediche, il cavatore è deceduto. La notizia della morte dell'operaio è giunta alla notizia della morte dell'operaio, nella cava veniva svolto il lavoro in segno di lutto. L'autorità giudiziaria, informata di quanto accaduto, ha aperto un'inchiesta indagine per accertare le eventuali responsabilità e stabilire se erano state attuate al momento dell'installazione della gru nella cava tutte le norme di sicurezza previste dalla legge antinfortunistica.

Senza di disperazione e di dolore si sono avute all'ospedale quando sono giunti i familiari e la moglie della vittima. Nessuno ha avuto il coraggio di dire alla povera donna quanto era accaduto. E' stata allontanata dai parenti.

PISTOIA - Trecento ragazzi in attività di esplorazione e ricerca

Una proposta per un'estate diversa

L'iniziativa promossa dall'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune - Lo sport inteso in modo diverso - Oltre 17.000 studenti hanno usufruito della medicina scolastica

PISTOIA, 30 Circa trecento ragazzi dai 6 ai 12 anni hanno risposto alla «proposta» della Pubblica Istruzione di trascorrere una parte della estate, impegnati in una serie di attività di esplorazione, di gioco, di ricerca. L'iniziativa tende a colmare, con proposte che vanno al di là della consueta attività scolastica, il vuoto educativo che assurdamente si verifica ogni anno a giugno. Le proposte offerte ai ragazzi sono state diverse, la scelta preferenziale una sola: lo Sport. Ma uno Sport inteso in modo diverso.

I ragazzi, infatti, oltre ad andare in piscina scoprono direttamente discipline sportive meno note ma non per questo meno significative. La visita agli impianti sportivi, l'incontro e il confronto con chi fa dello sport una professione e con coloro che lo praticano nel tempo libero permettono ai ragazzi di conoscere nuovi aspetti dello sport. Un altro gruppo sarà invece impegnato nella ricerca di mestieri che stanno scomparendo: lutai, armaioli, staderali. Insieme ai mestieri (che sono ancora presenti nel Comune di Pistoia) i ragazzi potranno anche conoscere i paesi in cui questi artigiani vivono, scopriranno così una realtà quasi nascosta di Pistoia.

Un'altra proposta riguarda i giochi di ieri e oggi, attraverso incontri con ragazzi delle zone agricole, montane e collinari vicino alla città.

L'assessorato alla P.I. di Pistoia, nel dare comunicazione di questa iniziativa, afferma anche la necessità che gli organi collegiali della scuola e i comitati di distretto, si facciano carico della «questione» estiva, per arrivare a delineare tutti insieme un progetto organico, in modo da costituire una rete di centri di gioco e di attività al servizio di tutti i ragazzi di Pistoia. Aggiungiamo anche la necessità che tutte quelle esperienze, iniziative, realizzazioni che emergeranno da questa «proposta» estiva, vengano accuratamente registrate in atti pubblici perché siano non solo occasioni ma un preciso significato di crescita culturale del ragazzo (come afferma l'assessorato) ma anche del genitore.

materna e gli asili nido le visite sono state plurime ed estese a tutti. Fino al 31 maggio 1976 le visite effettuate sono state oltre 7.600 superando largamente il programma che fu predisposto nel corso del mese di maggio dal Comune di Pistoia il 6 febbraio scorso. Nelle scuole elementari sono stati eseguiti oltre 1800 tamponi di muco orofaringeo per la prevenzione della malattia cardio-reumatica, con una positività del 6,5% e oltre mille esami autoemulsi alle prime classi elementari, con una positività del 3,4%.

Vi è la consapevolezza che non bastano queste conclusioni e questi dati per dare una valutazione appropriata e neppure per fornire un quadro completo dello stato di salute delle giovani generazioni pistoiesi. «Siamo però convinti — afferma l'assessorato all'igiene e Sanità del Comune di Pistoia — che il lavoro svolto presenta indubbiamente aspetti positivi che vogliamo sottolineare davanti alla nostra collettività. Sono aspetti e risultati che ci consentiranno di impostare il lavoro futuro in modo ancora più tempestivo ed efficace».

Uno sviluppo di questo importante lavoro sarà comunque realizzato in futuro in forma più compiuta se si sarà l'impegno comune del consiglio comunale, dei consigli di istituto e di tutto il mondo della scuola «per adeguare il servizio stesso alle esigenze della collettività e a difesa della salute delle giovani generazioni».



Giovanni Barbi

In via di superamento gli intoppi burocratici

Arriverà il finanziamento al mobilificio «Fratini»?

Minacciati, per le difficoltà finanziarie, cento posti di lavoro - La vicenda del mutuo promesso e mai concesso

AREZZO, 30 Una schiarita sembra delinearsi nella vicenda della fabbrica di mobili «Fratini e Baldini» la cui difficoltà finanziaria hanno minacciato seriamente, nelle ultime settimane, il posto di lavoro dei 100 dipendenti.

Come è noto, la mancata concessione di un mutuo a tasso agevolato, promesso al mobilificio aretino e successivamente insabbiato dal ministero dell'Industria senza alcuna spiegazione, ha gettato la fabbrica in una situazione estremamente critica, facendo intravedere la possibilità di una definitiva chiusura. Tre settimane fa i proprietari giunsero ad effettuare una serrata «dimostrativa» informando le organizzazioni sindacali e le forze politiche della pratica di finanziamento non fosse stata sbloccata, l'azienda — che ha accumulato debiti per circa mezzo miliardo — non avrebbe avuto prospet-

tive di sopravvivenza.

Nel corso delle ultime settimane i lavoratori dello stabilimento «Fratini e Baldini» si sono incontrati con le forze politiche sollecitando l'intervento presso l'apposito comitato ministeriale incaricato di ripartire i fondi messi a disposizione dalla legge 1470 per finanziare i piani di ristrutturazione delle piccole e medie aziende in crisi. La concessione del mutuo — sottolineavano le maestranze nell'incontro con i dirigenti della Federazione comunista — consentirebbe di dare un margine di respiro al mobilificio e di superare questa fase critica, anche se una reale ripresa richiederebbe un consistente rinnovamento tecnologico all'interno dello stabilimento, ed un superamento dei attuali squilibri creatisi tra il settore produttivo e quello commerciale della «Fratini e Baldini» che gestisce diversi punti di vendita.

Negli ultimi giorni, grazie

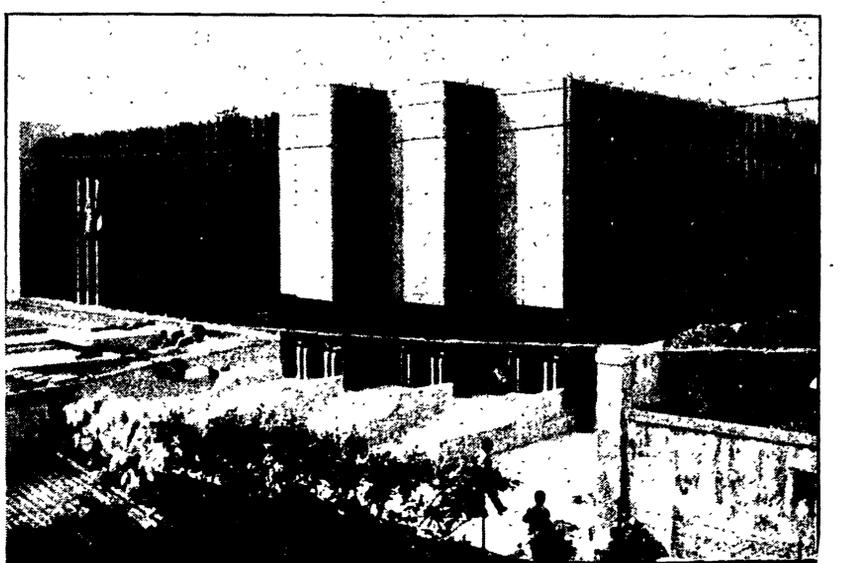
all'interessamento delle forze politiche aretine, pare che alcune difficoltà burocratiche che avevano causato il mancato finanziamento siano in via di superamento. L'IMI sembrerebbe aver già disposto l'istruttoria della pratica per la concessione del mutuo. Funzionari dell'istituto di credito hanno effettuato proprio in questi giorni un sopralluogo nel mobilificio in modo da acquisire tutti gli elementi necessari per valutare le richieste dell'azienda. Se la concessione del finanziamento richiesto procederà i cento lavoratori della «Fratini e Baldini» potranno tirare un sospiro di sollievo: si aprirà però per le maestranze un capitolo altrettanto importante e delicato: quello del controllo sull'utilizzazione del finanziamento che dovrà garantire l'occupazione ed il rilancio produttivo della fabbrica aretina.

Franco Rossi

Per i numerosi errori di progettazione

PISA: NON RIESCE A FUNZIONARE LA «NUOVA MENSA» UNIVERSITARIA

Avrebbe dovuto essere utilizzata dal 29 giugno - Gli studenti costretti a consumare i pasti nelle vecchie strutture - Un comunicato del consiglio di amministrazione dell'opera



PISA, 30 La nuova mensa universitaria di via Martiri, che doveva entrare in funzione ieri mattina, si è dimostrata incapace a svolgere la sua funzione. Gli studenti sono tornati a consumare i pasti nel vecchio edificio in piazza dei Cavalieri. Si riaccende in questo modo una polemica che, mai sopita, ha costretto tutto il periodo di progettazione e costruzione del grande e sofisticato edificio di via Martiri.

La «nuova mensa», come comunemente viene chiamata, progettata ai tempi della gestione rettorale dell'università del prof. Faedo e dell'allora presidente dell'Opera universitaria Umberto Bertini, fu per lungo tempo sbandierata come la soluzione dei problemi degli studenti che mangiavano alle mense universitarie pisane. «Con la nuova struttura (costo complessivo circa 2 miliardi e mezzo) niente più lunghe code di attesa, pasti e servizi migliori» — si diceva. Dall'altro lato gli studenti e le organizzazioni sindacali facevano notare le numerose assurdità del sofisticato e mastodontico progetto.

«Un progetto faraonico, degno dei migliori sogni di grandeur» — si affermava nelle numerose assemblee studentesche: «fuori da ogni logica di decentramento, spreco di risorse» si aggiungeva nei comunicati di parte sindacale. Ma sia gli studenti che i lavoratori stavano a sottolineare soprattutto le incongruenze e contraddizioni tecniche interne all'opera che avrebbero reso impossibile il funzio-

mento della struttura. E già man mano che la nuova mensa cresceva, quelle contraddizioni meglio quegli errori di progettazione, venivano sempre più alla luce tanto che, cambiando la gestione rettorale sempre meno i massimi organismi di direzione dell'università tentavano a gironi del progetto e sempre più sottolineavano come la nuova mensa fosse una eredità del passato.

Rimaneva comunque il fatto che ormai la mensa di via Martiri era in fase avanzata di costruzione, i miliardi erano stanziati. In questa situazione, i rettori che sono seguiti a Faedo e i nuovi organismi dirigenti dell'università, l'unica cosa che potessero realisticamente fare era quella di spingere perché la mensa fosse ultimata al più presto. Su questa strada, tentando di gettare le basi per le correzioni al progetto originale che in futuro si sarebbero rese necessarie, si poterono anche le organizzazioni degli studenti e i nuovi organismi dirigenti dell'Opera universitaria, uscito dalle ultime elezioni studentesche.

Si giunge in questo modo al 29 giugno del 1976, giorno in cui la mensa avrebbe dovuto entrare in funzione ma qualche cosa, anzi, molte cose, non hanno funzionato e la mensa si è bloccata.

Sul fatto il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria ha diffuso un comunicato in cui tra l'altro afferma: «Il primo impatto delle nuove strutture con l'utenza ha dimostra-

to che le paventate difficoltà di funzionamento erano ancora maggiori del previsto. Il consiglio di amministrazione dell'Opera espone il proprio incremento per gli inconvenienti manifestatisi nell'arrivo al funzionamento delle strutture, mentre ribadisce la propria estraneità alle fasi di progettazione e di realizzazione della nuova mensa e comunque impegnato a rendere al più presto funzionale la struttura».

«Di intesa con il consiglio di amministrazione dell'università — continua il comunicato — il consiglio di amministrazione dell'Opera intende in ogni caso evitare che i servizi e carenze di qualsiasi tipo possano ricadere sull'utenza studentesca. Per questo, onde consentire la sollecita completa soluzione dei problemi, il consiglio di amministrazione dell'Opera ha deliberato che per alcuni giorni ancora il servizio di mensa venga erogato nella vecchia mensa di piazza dei Cavalieri».

«Il consiglio di amministrazione dell'Opera — conclude — è convinto — mentre confida ancora una volta nel senso di comprensione e di responsabilità degli studenti, intende sottolineare in modo particolare il contributo positivo di idee e di lavoro che in una fase tanto delicata dell'Opera — è stato dai lavoratori della mensa e dalle loro organizzazioni di categoria».

a. l. Nella foto: la «nuova mensa» di Pisa